

Rassegna Stampa

dei

06 settembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

È possibile finanziare progetti di ricerca e innovazione, purché strettamente connessi e funzionali al programma di sviluppo

Pmi siciliane, 680 mln € per la crescita

Sul sito ufficiale del Mise elencate le opportunità del Pon Imprese e Competitività 2014-2020

PALERMO – Il ministero dello Sviluppo economico ha elencato sul suo sito ufficiale le diverse opportunità che rientrano nel Pon Imprese e Competitività 2014-2020. Allo stato dei fatti ci sono 300 milioni di euro per i contratti di sviluppo e altri 380 milioni per il Fondo per la crescita sostenibile da distribuire tra i progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti tecnologici di Orizzonte 2020 e i grandi progetti di ricerca e sviluppo. In totale fanno 680 milioni di euro che potranno essere determinanti anche per la crescita delle imprese isolate.

Per i contratti di sviluppo sono stati stanziati 300 milioni di euro di risorse con una triplice ripartizione: 100 milioni sull'asse I innovazione, 100 milioni sull'asse II competitività Pmi, 100 milioni sull'asse IV efficienza energetica.

“La nuova normativa dello strumento agevolativo – riportiamo dal sito del Mise – ha introdotto evidenti semplificazioni procedurali a vantaggio delle imprese beneficiarie e consente la presentazione di programmi di sviluppo nei settori industriale (ivi compreso quello della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli), della tutela ambientale e del turismo”. Nell'ambito dei programmi relativi al settore turistico “possono essere agevolate anche attività commerciali, per un importo non superiore al

20% del complessivo programma di sviluppo” ed è “inoltre possibile finanziare progetti di ricerca, sviluppo e innovazione purché strettamente connessi e funzionali al programma di sviluppo”.

L'investimento minimo previsto per l'accesso è di 20 milioni di euro, ovvero 7,5 milioni di euro per i programmi riguardanti esclusivamente il settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Le istanze possono essere presentate nella sezione dedicata del sito di Invitalia.

Gli altri due decreti arrivano dal fondo per la crescita sostenibile. In tal senso il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato online due decreti per un valore complessivo da 380 milioni di euro. Fondi che serviranno per promuovere l'“innovazione e accrescere la competitività delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno attraverso il finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale”. La distribuzione dei fondi prevede due filoni differenti e la Sicilia, in quanto regione meno sviluppata, rientra in entrambi.

I primi 180 milioni sono “destinati al sostegno di progetti finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti – leggiamo sul sito del Mise –, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo di tecnologie, riconducibili alle aree te-

matiche individuate dalla Strategia nazionale di specializzazione intelligente”.

Le Regioni che potranno beneficiare di queste somme sono quelle meno sviluppate, quindi Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, e quelle in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna). Le aree tematiche principali sono sette: tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Tic), nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate, spazio e tecnologie riconducibili alle “Sfide per la società” del programma Orizzonte 2020.

Altri 200 milioni riguardano soltanto le Regioni meno sviluppate, tra cui la Sicilia, per uno strumento destinato a Grandi progetti di R&S che prevede due distinti interventi agevolativi: industria sostenibile e agenda digitale. La spesa prevista per questi programmi è compresa tra 5 e 40 milioni di euro.

Rosario Battiato

Le istanze si possono presentare tramite la sezione dedicata del sito di Invitalia

200 mln € andranno solo alle Regioni meno sviluppate, tra cui la nostra Isola



OGGI PRIMA RIUNIONE CON RENZI

Casa Italia punta sul bonus fiscale per la prevenzione antisismica

Massimo Frontera, Barbara Fiammeri, Andrea Gagliardi, Ivan Cimmarusti > pagina 20



Il piano di prevenzione. Si confermano i quattro capitoli su messa in sicurezza antisismica, dissesto idrogeologico, scuole e recupero periferie

Casa Italia, decolla il sisma-bonus

Lo sgravio del 65% rivisto ed esteso agli investimenti di prevenzione privati la misura più innovativa

Massimo Frontera

ROMA

■ Riforma del sismabonus al centro del "cantiere" Casa Italia, che si apre oggi a Palazzo Chigi. Sarà il premier Matteo Renzi a presiedere e coordinare la mattinata di lavori insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, cui il premier ha affidato il ruolo di "project manager" del piano.

Del post terremoto si parlerà invece nel pomeriggio, in una riunione riservata ai soli ministri interessati (come Infrastrutture ed Economia), al commissario della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e al commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, il quale ieri ha anche incontrato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone sul tema della legalità negli appalti post sisma.

Il primo incontro di Casa Italia sarà dedicato all'ascolto del-

le proposte che presenteranno oltre trenta soggetti, in rappresentanza di quattro "mondi" legati dal filo rosso della sicurezza e cura del territorio: le autonomie locali e territoriali; il mondo universitario, della ricerca e delle professioni tecniche; l'industria ad ampio raggio in compagnia dei principali sindacati nazionali; le associazioni ambientaliste.

I primi numeri sul tavolo sono i circa 12 miliardi di risorse già confluite sui quattro canali che segnano il perimetro della prima fase di Casa Italia: dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, beni culturali e periferie (si veda anche il «Sole-24 Ore» di domenica).

«Le risorse in campo potrebbero essere anche di più - si sbilancia Giovanni Azzone -. La cosa importante da fare all'inizio di Casa Italia è ascoltare tutti i suggerimenti per capire cosa non funziona e cosa si potrebbe fare per rendere sia gli interventi, sia la spesa, più effi-

caci e coordinati».

Ma il cuore di Casa Italia - sul quale è già partito il lavoro dei tecnici (a cominciare da quelli delle Infrastrutture e dell'Economia) - è l'allargamento e il potenziamento del sismabonus attuale. È infatti evidente che la misura, per come è definita oggi, non è minimamente in grado di incidere in modo significativo per arrivare a una efficace e ampia prevenzione sismica. L'obiettivo è proprio quello di realizzare una misura in grado di trasferire i principi della sicurezza e della prevenzione dal regno delle buone in-

tenzioni alla realtà.

La quadratura del cerchio passa per un investimento di risorse consistente, da indirizzare sulle situazioni potenzialmente più rischiose. In tema di risorse, il governo ha già anticipato l'intenzione di attivare complessivamente un volume di almeno 2 miliardi l'anno per 20 anni. E un primo segnale è atteso nella legge di Bilancio. Le risorse - abbinate a una azione normativa - sono necessarie a dare stimoli efficaci per l'intervento sul vasto patrimonio edilizio esistente, modulando l'incentivo in base al grado di ade-

guamento sismico della struttura, in analogia a quanto già avviene per lo sgravio sull'efficienza energetica.

Ma prima dell'intervento c'è la diagnosi strutturale dell'edificio che, se condotta con completezza e rigore, comporta anch'essa un esborso significativo per le famiglie. I numeri sono molto rilevanti. Come oggi ricorderà l'Ance, ci sono circa 900 mila immobili nei comuni classificati a maggior rischio sismico (classe 1), ma sono in tutto 5,7 milioni gli edifici - tra pubblici e privati, residenziali e non residenziali - nelle zone di ri-

schio sismico 1 e 2.

Proprio perché i numeri in gioco sono rilevanti e l'orizzonte temporale è molto ampio, il premier cerca un consenso di "larghe intese". In questo senso è significativa l'apertura di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil (una delle quattro sigle sindacali invitate al tavolo di Casa Italia), che ha riconosciuto che il governo ha fatto le «scelte giuste sul terremoto», aggiungendo che da Casa Italia «ci aspettiamo che non sia una vetrina ma la messa a punto di un vero piano per la sicurezza del Paese».

IL LIMITI DA SUPERARE

Rispetto all'attuale incentivo bisogna trovare una modalità che consenta di finanziare i lavori su interi edifici e su un arco di tempo pluriennale

Il piano



CASA ITALIA

Il piano Casa Italia è stato annunciato dal premier all'indomani del sisma del 24 agosto. L'obiettivo - di lungo termine - del piano è da una parte quello di promuovere la cultura della prevenzione (sia presso le amministrazioni pubbliche, sia presso le famiglie), dall'altra di ottimizzare diverse fonti di finanziamento per concentrarle sulle priorità



GLI ATTORI IN CAMPO

Il coordinamento operativo del piano Casa Italia è affidato al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, specializzato nei temi della gestione. Azzone lavorerà a Palazzo Chigi, seguito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Il progetto guarda alla istituzione di un dipartimento dedicato alla Prevenzione



PRIMA FASE

Il piano Casa Italia guarda a tutti gli interventi edilizi e infrastrutturali sul territorio in senso ampio. Tuttavia è stata individuata una prima fase che include i cinque temi sui quali ci sono programmi in corso e consistenti risorse attivate: prevenzione sismica (ed efficienza energetica), dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, Beni culturali e periferie



NUOVO SISMABONUS

La sfida più ardua del piano Casa Italia è la radicale riforma del sismabonus: l'attuale sgravio del 65% per gli adeguamenti antisismici (in scadenza a fine anno) non ha minimamente sbloccato l'immenso potenziale di microcantieri edilizi delle famiglie italiane, sia per la scarsa conoscenza dello strumento, sia per la scarsa convenienza rispetto all'impegno richiesto

Sono finiti i fondi. Sono state accolte solo le domande presentate entro le ore 14,59 del 2 settembre

La Sabatini-ter ha chiuso i rubinetti

Chiuso a sorpresa lo sportello di presentazione delle domande della Nuova Sabatini-ter. Con decreto direttoriale del 2 settembre è stata disposta la chiusura dello sportello che riceve le domande, a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. Queste hanno consentito di accogliere le richieste di prenotazione presentate dalle banche e dagli intermediari finanziari fino al 2 settembre alle ore 14:59:20. La Cna ha già chiesto al Governo di rifinanziare l'agevolazione.

Lenzi a pag. 33

Un decreto direttoriale dello Sviluppo economico gela a fine ferie le attese degli imprenditori

La Sabatini chiude i rubinetti

Esaurite tutte le risorse, lo stop a sorpresa dal 3 settembre

DI ROBERTO LENZI

Chiuso a sorpresa lo sportello di presentazione delle domande della nuova Sabatini-ter. Brutto rientro dalle ferie per gli imprenditori che stanno pianificando investimenti. Con decreto direttoriale del 2 settembre è stata disposta, a partire dal 3 settembre, la chiusura dello sportello, che riceve le domande, a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. A fine agosto il sito web del ministero dello sviluppo economico riportava una disponibilità di risorse del 13%, aggiornato al mese di luglio. Il 2 settembre è stata decisa la chiusura, una volta accertato che le domande presentate sfioravano le risorse disponibili. Sono dunque rimaste a bocca asciutta tutte le imprese indecise sul da farsi o comunque in fase di preparazione della domanda che non hanno avuto un preavviso sufficiente tale da consentire loro di presentare la domanda di contributo. Se non si fosse verificato l'esaurimento delle risorse, lo sportello di presentazione si sarebbe chiuso il 31 dicembre 2016.

OLTRE 15 MILA DOMANDE FINANZIATE. La nuova Sabatini si chiude con all'attivo (dati al 31 agosto 2016) 15.099 domande

finanziate, di cui 3.904 relative a medie imprese (26%), 7.182 a piccole imprese (47%) e infine 4.013 (27%) di micro imprese. Questi numeri corrispondono ai seguenti finanziamenti deliberati: medie aziende: 1,7 miliardi di euro; piccole aziende: 1,69 miliardi di euro; micro aziende 500 mln di euro per un totale di 3,89 miliardi di euro. Delle 15.099 domande, la maggior parte sono provenienti dal Nordest e Nordovest rispettivamente con 5.914 (39%) e 5.505 (37%) domande. Segue poi il Centro con 2.118 domande (14%) e infine il Sud e le Isole con 1.562 domande (10%). Le regioni «più finanziate» sono in primis la Lombardia, segue poi il Veneto e in terza posizione l'Emilia-Romagna. Poco al di sotto dell'Emilia-Romagna troviamo la regione Piemonte. Basilicata e Valle D'Aosta sono invece i fanalini di coda essendo le regioni con all'attivo meno finanziamenti deliberati. Poco al di sopra troviamo la regione Molise e Calabria. Il settore di attività più finanziato è quello manifatturiero. Tra i settori meno finanziati troviamo agricoltura, silvicoltura e pesca, costruzioni e il settore

dell'energia, acqua e gas.

DOMANDE PRESENTATE IN LISTA D'ATTESA, SOLO SE CONSEGNATE ENTRO IL 2 SETTEMBRE. Le risorse finanziarie disponibili hanno consentito di accogliere le richieste di prenotazione presentate dalle banche e dagli intermediari finanziari fino a quella pervenuta il 2 settembre alle ore 14:59:20, che è stata accolta parzialmente nella misura del 14,96% rispetto all'importo richiesto. Nel decreto di sospensione dello sportello è stato altresì specificato che qualora entro i 60 giorni successivi alla data di chiusura dello sportello si rendano disponibili ulteriori risorse, le stesse possono essere utilizzate esclusivamente per incrementare l'importo della prenotazione disposta in misura parziale e, successivamente, per soddisfare eventuali altre richieste di prenotazione

risultanti prive di copertura. Tutto nel rispetto dell'ordine di presentazione delle stesse, all'interno della medesima trasmissione mensile. Le eventuali richieste di prenotazione non soddisfatte con dette risorse, se arrivate entro il 2 settembre, acquisiscono priorità di prenotazione in caso di riapertura dello sportello. Con successivo provvedimento ricognitivo del direttore generale per gli incentivi alle imprese sarà pubblicato l'elenco, in ordine cronologico di arrivo, delle richieste di prenotazione risultate prive di copertura finanziaria. Le domande presentate alle banche o intermediari finanziari in data antecedente a quella di chiusura dello sportello e non incluse in una richiesta di prenotazione inviata al ministero dello sviluppo economico, in caso di riapertura, devono essere inserite in una specifica richiesta di prenotazione e mantengono i diritti e le condizioni derivan-

ti dalla data di presentazione originaria.

POSSIBILITÀ DI RIAPERTURA DELLO STRUMENTO IN CASO DI NUOVI FONDI. Il Mise informa della possibilità di riapertura dello sportello di presentazione delle domande. Nel suo avviso del 2 settembre pubblicato insieme al decreto direttoriale nella pagina web dedicata alla nuova Sabatini, si legge che lo sportello sarà immediatamente riaperto per effetto del rifinanziamento della misura da disporre con legge di Stabilità o altro provvedimento di legge. A tale proposito ieri la Cna ha chiesto al governo di «compiere ogni sforzo possibile per rifinanziare la nuova Sabatini». Aggiungendo in una nota: «In un periodo di profonda crisi degli investimenti, viene spento uno strumento che permette di sostenere importanti processi di

innovazione e modernizzazione soprattutto delle imprese manifatturiere. Ci troviamo di fronte a un paradosso: un provvedimento efficace, migliorato dalla semplificazione delle procedure introdotta a maggio, è vittima del proprio successo. Stiamo parlando non di cifre tali da far saltare il bilancio pubblico, ma di uno stanziamento di qualche decina di milioni di euro, in grado di innescare un effetto leva in termini di investimenti e di produttività sicuramente molto rilevante».

— © Riproduzione riservata —

i finanziamenti richiesti e i contributi concessi

Dimensione azienda	N. domande	Investimento proposto dalle imprese	Finanziamento deliberato Banche e Leasing	Investimento medio	Contributo impegnato	Contributo decretato	N. Decreti	N. imprese
Media	3904	€ 1.719.123.635	€ 1.704.427.093	€ 440.349	€ 131.536.866	€ 112.220.654	3332	2149
Piccola	7182	€ 1.700.523.338	€ 1.689.495.220	€ 236.776	€ 130.384.519	€ 109.535.753	5989	4661
Micro	4013	€ 508.248.214	€ 500.919.943	€ 126.650	€ 38.657.822	€ 30.551.193	3168	2889
Totali	15099	€ 3.927.895.186	€ 3.894.842.256	€ 260.143	€ 300.579.207	€ 252.307.600	12489	9699

Report Mise al 31/08/2016

► **Dopo l'incendio**

La sede dell'Ance, consegnati i lavori all'impresa

... A distanza di circa sette mesi dall'incendio del due febbraio che a reso non disponibile la sede dell'Ance di viale dei Platani, si è proceduto alla consegna dei lavori all'impresa Salvatore Patriarca che si è impegnati a concluderli entro dicembre. Chiaramente emozionato il presidente dei costruttori edili Sebastiano Caggia. Al geometra Fabrizio Chessari è stato affidato l'incarico di progettista, direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza mentre l'ingegnere Giuseppe Guglielmino sarà il Rup. (*SM*)



Sebastiano Caggia dell'Ance

ANCE. Il presidente provinciale dell'associazione critico nei confronti degli enti che non hanno finora previsto interventi: «Sono necessari molti lavori sugli edifici pubblici»

Piani antisismici, Pirrone avverte: «I Comuni devono adeguarsi»

*** I Comuni devono prevedere dei piani antisismici. Lo afferma il presidente provinciale dell'Ance, Vincenzo Pirrone che lancia delle proposte agli enti locali. «Il nostro paese si colloca tra i peggiori in quanto a danni alle persone ed alle cose per eventi calamitosi – commenta - gli stessi in altri paesi occidentali sono risultati pressoché privi di conseguenze. Nel nostro paese siamo invece costretti a piangere vittime. Le nostre città hanno bisogno di sicurezza e di cura nelle manutenzioni e nelle costruzioni di edifici ed infrastrutture». Pirrone ricorda che 18 Comuni su 20 del comprensorio sono classificati in zona sismica 2 (Barrafranca e Pietraperzia sono invece in zona 3) con un parametro di accelerazione massima al suolo maggiore di 0.125g nei Comuni di Centuripe, Cerami, Mistretta, Nicosia, Piazza Armerina, Sperlinga. Comuni sui quali l'Ance da oltre tre anni interviene per sensibilizzarli a dare seguito alle annuali Ordinanze della Protezione civile. «Oggi appare urgente adottare un piano, adeguatamente sostenuto da risorse

certe – continua - anzitutto, nelle aree di maggiore pericolosità previa mappatura degli edifici. Riteniamo che per quanto riguarda gli immobili pubblici, sia necessario il rapido avvio di un piano di prevenzione del rischio sismico che consenta di intervenire su tutte le strutture pubbliche. Per il patrimonio edilizio privato, occorre procedere ad una valutazione dello stock distinto per destinazione d'uso epoca di costruzione e tipologia della struttura edilizia. È necessario che tale mappatura coinvolga anche gli edifici di culto religioso con il necessario coinvolgimento delle curie vescovili». Quattro le linee di intervento per gli edifici destinati a abitazioni private. Prevedere azioni che consentano di aumentare il livello di consapevolezza del rischio da parte della popolazione, quali ad esempio quelle comunicative dei piani di emergenza ed evacuazione; introdurre l'obbligatorietà della diagnosi dell'edificio, o di più edifici connessi, dal punto di vista del rischio statico, antisismico e, più in generale, della sicurezza dell'edificio. L'auspi-

cio è che nella revisione dei regolamenti edilizi possano trovare spazio regole capaci progressivamente di garantire messa in sicurezza dell'esistente e nuove edificazioni con adeguati incentivi in termini volumetrici e/o di sgravio dei contributi di costruzione ed oneri di urbanizzazione e/o tasse locali. L'Ance propone di prevedere la detrazione fiscale dell'intero costo necessario per la diagnosi degli edifici nelle zone sismiche 1 e 2, quantomeno per quelli realizzati ante 1974. Sul piano nazionale e regionale propone di utilizzare la leva delle detrazioni d'imposta per consentire di realizzare gli interventi di adeguamento sismico. Per venire incontro alle difficoltà economico-finanziarie della parte di popolazione meno abbiente è possibile prevedere, contemporaneamente, contributi a fondo perduto, erogati dagli enti locali regionali. (*RICA*)

DICIOTTO LE CITTÀ
DEL COMPRESORIO
CLASSIFICATE
IN ZONA DUE



Il presidente provinciale dell'Ance Vincenzo Pirrone

L'appalto da 27 milioni per la nuova strada

Via Don Blasco, il termine per le offerte rimane domani

Assunta ieri la decisione di non accogliere le richieste di proroga

Alessandro Tumino

Si va avanti fino al compiersi del termine previsto dal bando per presentare le offerte: domani.

La richiesta di proroga della scadenza formulata dall'Ance Sicilia non è stata, dunque, accolta dal responsabile del procedimento e dall'ufficio comunale Contratti e Gare. Non si ferma l'appalto in corso per realizzare la nuova via Don Blasco, il secondo appalto pubblico in città dopo il porto di Tremestieri, la strada per collegare il porto agli svincoli Centro e Gazzi, l'opera da 27 milioni che ridarà vita ai primi

15.000 metri quadrati delle aree morte delle Ferrovie a valle della via La Farina. Che finirà di essere la via dei Tir diretti al Molo Norimberga: tra le case, tra le scuole, tra i negozi. Subentrerà ad essa, appunto, la nuova via Don Blasco, ma esclusivamente per il tempo necessario a costruire, in parallelo, il porto di Tremestieri. Ma

veniamo, dunque, alla decisione assunta ieri dall'Amministrazione comunale al termine di una riunione tecnica durata un paio di ore e che è stata dedicata all'intera procedura di gara. Con riferimento ai rilievi e ai quesiti riguardanti il bando, e ai relativi chiarimenti ufficiali forniti sul sito on line del Comune, si è fatto il punto, infatti, non solo sulle due successive richieste di proroga giunte

in agosto dall'Ance Sicilia ma anche su altre richieste di chiarimento provenienti da singole imprese, cui parimenti gli uffici hanno fornito le risposte. «In tutto – riassume l'ing. Manna – abbiamo fornito per iscritto ben 50 chiarimenti ufficiali ad altrettanti quesiti»

In conclusione il rup e l'ufficio non hanno ravvisato nella procedura errori o dubbi così gravi da poter giustificare un atto così rilevante quale il prolungamento del termine per le offerte. Il bando certo non era esente da imperfezioni, anche alla luce dell'entrata in vigore della nuova normativa, ma – questa la posizione dell'Amministrazione – i dubbi sono stati chiariti, e quindi le imprese sono state messe nelle condizioni di non commettere errori in

relazione ad essi.

La valutazione compiuta dai tecnici comunali è che la richiesta di proroga sia stata motivata soprattutto dal periodo estivo in cui la gran mole di lavoro richiesta dall'appalto è stata sostenuta. Ma qui, per Palazzo Zanca, s'innesterebbe un rischio: quello di reazioni da parte delle imprese che entro il termine richiesto hanno perfezionato la propria offerta e documentazione. Una diffida in tal senso, perché non si proroghi il termine, è già giunta a Palazzo Zanca. Domani si conoscerà, dunque, il numero ufficiale dei partecipanti. Sarà però la Sezione di Messina dell'Urega, l'ufficio regionale gare, a nominare la commissione che procederà all'esame delle offerte e all'aggiudicazione. ◀ (a.t.)

L'ing. Manna:
«Abbiamo fornito on line ben 50 risposte ufficiali e chiarito i dubbi»



Le aree ferroviarie destinate alla nuova strada. La Piccola velocità di via Santa Cecilia bassa

Lungo l'elenco dei lavori in discussione: si attende l'accelerazione sul consumo del suolo e la riforma della Protezione civile

Il Parlamento riparte da Codice e Scia

Alla Camera a breve il Ddl per la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

Codice appalti, con l'avvio del lavoro di approfondimento per individuare i punti da correggere. Analisi dei provvedimenti del Governo, con in testa il decreto "Scia 2" che punta ad aumentare il peso dell'edilizia libera. Calendarizzazione in Aula di alcuni interventi in discussione da tempo, come il testo sulla mobilità "dolce" e quello sulla valorizzazione dei piccoli Comuni.

Ma, soprattutto, accelerazione su alcune partite strategiche: la seconda lettura del Ddl sul consumo di suolo e la legge delega di riforma della Protezione civile, entrambe in programma al Senato. Sono questi i punti cardine della ripartenza dei lavori parlamentari, se guardiamo all'edilizia e agli appalti. Senza dimenticare la questione del terremoto, che avrà un impatto inevitabile sulla programmazione di Palazzo Madama e Montecitorio. Soprattutto la questione della riforma dei bonus fiscali, promossa principalmente da Ermete Realacci, avrà il suo passaggio chiave proprio in Parlamento.

LE DATE

Partiamo dalla riapertura. Alla Camera le commissioni riprenderanno i lavori il 5 settembre, mentre l'Aula si riunirà lunedì 12 settembre, una settimana dopo. Il Senato, invece, rimetterà in movimento l'Aula il 13 settembre, mentre le commissioni ripartiranno dal 5 settembre, modulando le riunioni ciascuna secondo le proprie esigenze. Per quanto riguarda gli appalti e le costruzioni, non ci saranno grossi sussulti nell'immediato, dal momento che i lavori di Aula, in entrambi i rami del Parlamento, non hanno pre-

visto nelle prime settimane l'esame di testi di interesse per il settore.

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Passando alle commissioni, l'ottava della Camera ha già ripreso le sue attività la scorsa settimana, insieme alla tredicesima del Senato, con l'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti sul terremoto. Non si tratta, però, di una ripresa a pieno ritmo, che ci sarà solo questa settimana. Mercoledì si parlerà di concessioni autostradali e, per un'indagine conoscitiva, sarà ascoltato il responsabile della Direzione generale per le vigilanze sulle concessioni del ministero delle Infrastrutture.

Ma non sarà la parte più interessante della giornata, perché la commissione, insieme ai colleghi della Lavori pubblici del Senato, avvierà nel pomeriggio l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del Codice appalti. Si tratta di un'iniziativa strategica, perché dal ciclo di audizioni in programma scaturirà una proposta di modifica che, di fatto, sarà una delle basi del correttivo al Dlgs n. 50 del 2016, che sarà tra i grandi temi del prossimo inverno. Nel mirino ci sono tutti quegli aspetti che hanno creato un freno al mercato, a cominciare dal divieto di appalto integrato, passando per le nuove regole sul subappalto e su tutto il nuovo regime dei criteri di aggiudicazione. Ad inaugurare le audizioni saranno i rappresentanti di Consip e quelli dell'Ance.

Nelle prossime settimane saranno ascoltati anche il ministero delle Infrastrutture, l'Anac, alcune grandi stazioni appaltanti e altre associazioni. Giovedì, invece, a Montecitorio ci sarà spa-

zio per le interrogazioni a risposta immediata del ministero dell'Ambiente.

IL PARERE SUL DECRETO "SCIA 2"

Molto spazio, in queste prime settimane, sarà dedicato all'esame degli atti del Governo. A inizio agosto è arrivato presso le commissioni di Camera e Senato il decreto "Scia 2", approvato in prima lettura dal Cdm, che, oltre a completare la disciplina generale della Scia, opera una precisa individuazione delle attività private soggette ai diversi regimi amministrativi di controllo, con lo scopo di fornire un quadro di regole chiare e tassative, dando più spazio all'edilizia libera e ai regimi semplificati. In attesa di parere anche lo schema di decreto sulla pianificazione dello spazio marittimo.

PATRIMONIO FS E PICCOLI COMUNI

Sul fronte dei disegni di legge, alla Camera dovrebbe essere chiuso a breve il Ddl per la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono: completato il voto sugli emendamenti, è in attesa dei pareri delle commissioni prima della calendarizzazione. Attende, invece, solo la calendarizzazione in Aula il Ddl sul sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni sotto i 5mila abitanti, in fase di definizione ormai da diversi mesi.

CONSUMO DI SUOLO, SECONDA LETTURA

Al Senato, presso le commissioni Ambiente e Agricoltura, ci sarà da giocare la partita del Ddl sul consumo di suolo, che ha completato dopo un interlunghissimo il suo percorso alla

Camera. Attualmente sono in corso le audizioni e nel mese di settembre dovrebbero arrivare gli emendamenti al testo, cercando di migliorare il provvedimento su una parte: gli incentivi fiscali per la rigenerazione. Anche se, per qualcuno, il disegno di legge è destinato a finire su un binario morto, visti i grandi contrasti politici che da sempre ne accompagnano il percorso.

RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sempre al Senato, con prospettive decisamente differenti, c'è il Ddl delega di riforma della Protezione civile, firmato da Chiara Braga. Il testo prevede la riorganizzazione delle norme accumulate negli anni sulla Protezione civile, la definizione di un quadro stabile di procedure da utilizzare nelle emergenze, ponendo fine alla dittatura delle ordinanze, regole uguali per tutti in materia di risarcimenti, la

conferma della struttura policentrica. E, infine, il rafforzamento della trasparenza, secondo una linea coerente con la riforma degli appalti. Il disegno di legge è all'esame delle commissioni Ambiente e Affari costituzionali del Senato. A settembre la discussione entrerà nel vivo con l'esame degli emendamenti.

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI

Senza dimenticare, per chiudere, alcuni provvedimenti rimasti bloccati, come diversi disegni di legge in materia di dibattito pubblico, presentati a Palazzo Madama. E senza contare tutto il lavoro che andrà fatto nel quadro della ricostruzione post sisma. Alcune questioni rilevanti, come la riforma dei bonus fiscali del 65%, saranno esaminate proprio in Parlamento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO PRINCIPALI DOSSIER

In discussione in Parlamento nelle prossime settimane

- **Codice appalti.** Nei primi giorni di settembre decolla un'iniziativa strategica sul fronte del Codice appalti. Le commissioni di Camera e Senato avvieranno un ciclo di audizioni per definire una proposta di modifica che, di fatto, sarà una delle basi del correttivo al Dlgs n. 50 del 2016. Nel mirino ci sono tutti quegli aspetti che hanno creato un freno al mercato, a cominciare dal divieto di appalto integrato.
- **Scia 2.** Importante anche un parere che rientra nel quadro della riforma Madia. A inizio agosto è arrivato presso le commissioni di Camera e Senato il decreto "Scia 2", approvato in prima lettura dal Cdm che, oltre a completare la disciplina generale della Scia, opera una precisa individuazione delle attività private soggette ai diversi regimi amministrativi di controllo, con lo scopo di fornire un quadro di regole chiare e tassative.
- **Consumo di suolo.** Al Senato, presso le commissioni Ambiente e Agricoltura, riparte il Ddl sul consumo di suolo, che ha completato dopo un iter lunghissimo il suo percorso alla Camera. Attualmente sono in corso le audizioni e nel mese di settembre dovrebbero arrivare gli emendamenti al testo, cercando di migliorare il provvedimento su una parte: gli incentivi fiscali per la rigenerazione.
- **Protezione civile.** In rampa di lancio c'è anche il Ddl delega di riforma della Protezione civile. Il testo, approvato alla Camera, prevede la riorganizzazione delle norme accumulate negli anni, la definizione di un quadro stabile di procedure da utilizzare nelle emergenze, ponendo fine alla dittatura delle ordinanze, regole uguali per tutti in materia di risarcimenti, la conferma della struttura policentrica.

Piano Ance per la prevenzione: detrazione totale per le diagnosi

Detrazione fiscale al 100% per il costo della diagnosi statica - obbligatoria - di edifici, pubblici e privati, nelle aree a maggior rischio sismico (zone 1 e 2). E "sisma-bonus" del 65% per singoli e condomini "potenziato" da due novità: un mix di sostegni e contributi (per affrontare il forte esborso iniziale) abbinato a un periodo inferiore agli attuali dieci anni per recuperare la detrazione.

È quanto propone l'Ance in vista del piano di prevenzione a lungo termine "Casa Italia", annunciato dal premier all'indomani del terremoto. L'Associazione dei costruttori, sta calcolando esattamente anche il perimetro prioritario di intervento, che globalmente riguarda oltre 5,7 milioni di edifici, tra pubblici e privati, residenziali e non. Di questo insieme, il 90% sono case: 914mila edifici residenziali nei 705 comuni in zona 1 (massimo rischio sismico) e 4,2 milioni di edifici nei 2.202 comuni in zona 2 (ma in quest'ultimo caso manca il numero della città di Roma, in corso di indagine, il cui territorio interessa due zone di rischio).

Quella dell'Ance è la prima risposta strutturata e con un supporto di numeri aggiornati, alla sollecitazione

"ecumenica" del premier, Matteo Renzi, per condividere un piano di prevenzione di lungo termine e respiro nazionale.

Tra le altre cose, l'Ance chiede un termine, congruo ma definito, per la messa in sicurezza: massimo 10 anni per le costruzioni in zona 1, e massimo 20 anni per quelle in zona 2. L'inadempienza può essere sanzionata con il divieto di trasferimento dell'immobile. Per gli edifici commerciali a rischio, i costruttori suggeriscono la perdita dell'agibilità per chi non esegue la messa in sicurezza entro dieci anni. Nella lista si trova anche l'assicurazione obbligatoria contro il rischio di calamità naturali, estesa a tutto il territorio nazionale. Le proposte si leggono in documento prodotto da una commissione dell'Ance impegnata appositamente sulla prevenzione ma che formulerà proposte specifiche anche sulla fase della ricostruzione nelle aree danneggiate.

Le proposte Ance hanno l'obiettivo - proprio in vista dell'incontro con il premier sul "Casa Italia" - di aggregare in modo compatto, coordinato e collaborativo l'intera filiera delle costruzioni su una proposta condivisa. ■

Terremoto/3.Sgravi fiscali per l'adeguamento sismico, ecco le tre misure già in vigore

Marzo Zandonà

In attesa delle nuove misure di cui si discute in questi giorni, il nostro ordinamento prevede già diverse misure che agevolano gli interventi di prevenzione antisismica. Misure che quindi possono essere usate – oltre che per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 24 agosto – anche per intervenire preventivamente sul patrimonio edilizio esistente in modo da attenuare o evitare il crollo strutturale in caso di nuovi terremoti. In sintesi vediamo una per una.

Il bonus del 50%

Per gli edifici abitativi (condomini, case uni-bifamiliari e relative pertinenze) posseduti da persone fisiche, si applica la detrazione Irpef "potenziata" al 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, nel limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare. La detrazione che deve essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo è attualmente prevista per le spese sostenute fino al 31 dicembre di quest'anno (articolo 1, comma 74, lettera c) della legge 208/2015). Dal 1° gennaio 2017, salvo proroghe, ritornerà al 36% di un massimo di 48mila euro. La detrazione si applica tra l'altro agli interventi di recupero edilizio – manutenzione ordinaria sulle parti comuni, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia – e agevola anche gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica e per la redazione della relativa documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della documentazione. Gli interventi antisismici, ai fini della detrazione (articolo 16-bis, comma 1, lettera i) del Dpr 917/1986) devono essere realizzati sulle parti strutturali di interi edifici e, se riguardanti fabbricati siti in centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Il 65% per le zone 1 e 2

Oltre alla detrazione Irpef "generica" del 50%, è riconosciuta una detrazione Irpef/Ires "specificata" del 65% delle spese sostenute, sino a un ammontare massimo di 96mila euro, per interventi di messa in sicurezza statica. Anche in questo caso, la detrazione è attualmente applicabile alle spese sostenute fino al 31 dicembre 2016 (articolo 1, comma 74, legge 208/2015). Al momento il beneficio riguarda le abitazioni principali e gli immobili a destinazione produttiva (uffici, negozi, capannoni, laboratori eccetera) posseduti anche da persone giuridiche (soggetti Ires e non solo Ires). Gli immobili devono essere situati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2, individuate in base ai criteri idrogeologici di cui all'Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003). Questa forma di agevolazione si applica agli

interventi per i quali la richiesta del titolo edilizio dei lavori è stata presentata dal 4 agosto 2013, data di entrata in vigore della legge 90/2013, che ha convertito il Dl 63/2013. La detrazione è riconosciuta per gli interventi di messa in sicurezza statica riguardanti le parti strutturali degli edifici nonché per la redazione della documentazione obbligatoria, atta a comprovare la sicurezza statica e si applica secondo le modalità già previste per la detrazione del 50 per cento.

Il credito per gli alberghi

Un'altra misura "specificata" è quella prevista per gli alberghi (articolo 1, Dl 83/2014). Si tratta del credito d'imposta per il recupero di strutture alberghiere esistenti alla data del 1° gennaio 2012. Il credito è pari al 30% delle spese sostenute, fino a un massimo di 200.000 euro nel triennio 2014-2016 dalle imprese alberghiere che effettuano nelle loro strutture interventi anche di: manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, tra i quali sicuramente sono inclusi anche quelli di prevenzione antisismica. In particolare, l'importo totale delle spese agevolabili è pari a 666.667 euro per ciascuna impresa alberghiera. Il contributo è riconosciuto fino all'esaurimento dei fondi per esso stanziati, ossia 20 milioni di euro per il 2015 e 50 milioni di euro dal 2016 al 2019. Il Dm attuativo 7 maggio 2015 contiene le modalità operative e le procedure da seguire, nel rispetto del criterio cronologico di presentazione delle relative domande.

De Vincenti: Rimborsi a tutti quelli che hanno subito danni - Giovanni Azzone (Polimi) project manager di «Casa Italia»

Prevenzione, il piano nazionale parte dal sismabonus del 65% potenziato

DI M.FRONTERA E G. LATOUR

Dopo la fase della prima emergenza - che, come è stato riconosciuto in modo trasversale - è stata gestita in maniera ottimale dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, si cominciano a chiarire i contorni dell'intervento nelle aree colpite dal sisma del 24 agosto nella cosiddetta fase "intermedia" e poi della successiva ricostruzione.

Una prima indicazione importante è arrivata dal sottosegretario alla Presidenza del consiglio Claudio De Vincenti, che la scorsa settimana alla Camera, in una audizione presso le commissioni

Ambiente e Lavori pubblici di Camera e Senato - ha anticipato l'intenzione di risarcire tutti quelli che hanno avuto danni. E intanto anche Vasco Errani - nominato Commissario per la ricostruzione sempre la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri - sta muovendo i primi passi (si veda articolo in basso).

De Vincenti ha messo in fila molti numeri, ricordando le 294 vittime (di cui 285 identificate), i 386 feriti, e soprattutto le 238 persone salvate dalle macerie.

La macchina della Protezione civile ha allestito una disponibilità di posti che continua a essere superiore rispetto alla domanda: 6.316 posti in tenda, di cui 4.013 effettivamente occupati.



■ Vasco Errani

Non sarò un commissario calato dall'alto. Decisioni condivise con Regioni e Comuni

La protezione civile ha strutturato l'intervento emergenziale in tre delibere principali con deroghe al codice appalti legate alle fasi immediatamente successive alla catastrofe e per la successiva gestione delle macerie.

Non è però ancora stato definito l'esteso perimetro del "cratere" che sarà il riferimento obbligato per le fasi degli aiuti alla ricostruzione. Anche se, sul punto, De Vincenti ha assicurato che «chi ha subito danni potrà chiederne il riconoscimento, anche se si trova fuori dal cratere».

Lo schema immaginato dal Governo per gestire la ricostruzione prevede un periodo di affiancamento tra la Protezione ci-

vile e il commissario Errani, per dare continuità alla "fase due" rispetto all'emergenza. «Non sarò un commissario calato dall'alto», ha chiarito subito Errani, spiegando che l'attività commissariale sarà all'insegna della condivisione e della collaborazione istituzionale. E ha sottolineato: «Sarà salvaguardata l'identità dei territori, non esiste un modello Emilia o un modello Friuli, l'unico modello è il territorio, la sua identità e la sua vocazione». L'ex governatore dell'Emilia Romagna si è anche smarcato dalle polemiche politiche: «Non avrei mai accettato di fare il commissario in chiave di dialettica tra maggioranza e minoranza nel Pd: ora non sono un uomo del Pd, sono un uomo delle istituzioni».

In prospettiva è emerso un grande spirito di collaborazione tra le parti. Da registrare, in questo senso, le parole del presidente della commissione Lavori pubblici del Senato, Altero Matteoli che ha confermato la disponibilità di Forza Italia «a collaborare con il Governo» anche se ha sottolineato la mancata consultazione per la scelta del commissario.

Apprezzamento è arrivato anche dal segretario generale della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi, che ha espresso condivisione per «lo spirito e il metodo messi in campo». Le linee generali

della ricostruzione, in questo senso, sono già chiare: «Noi dobbiamo ridare una prospettiva alle comunità, facendo presto, bene e in trasparenza», ha detto De Vincenti. Per questo, «abbiamo recepito l'esigenza delle comunità locali che i loro abitati siano ricostruiti dove sono», cercando di «ricostruire anche le condizioni di vita» già con le abitazioni temporanee.

In questo senso, sarà fondamentale avviare l'anno scolastico «il più presto possibile». Ma anche «ricostruire il tessuto produttivo e non solo i centri abitati».

«Per costruzioni nuove o ristrutturazioni abbiamo già norme tecniche importanti», ha spiegato il sottosegretario

in tema di prevenzione. Più complesso il tema dell'adeguamento dell'esistente. «Non è impossibile ma richiede tecnologie più sofisticate». In questa direzione guarderà "Casa Italia", il piano annunciato da Renzi. Sempre la scorsa settimana il premier ha affidato la gestione del piano "Casa Italia" al rettore

del Politecnico di Milano, Giovanni Azzoni, per il quale ha parlato del ruolo di "project manager". «"Casa Italia" - ha detto Renzi parlando al Forum Ambrosetti a Cernobbio - è un grande progetto organico sul futuro del Paese, che vuole dire prevenzione anti-sismica, ma anche del dissesto geologico, ma anche banda larga e le piste ciclabili in

un modo diverso in cui sono pensate fino ad oggi».

Sul fronte più immediato, l'attesa è per la rimodulazione degli sgravi del 65%, rendendo il bonus per gli adeguamenti di più facile applicazione per incapienti e condomini. Sul punto, il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Re-

alacci ha sottolineato che oggi «l'unica misura esistente che aiuta gli interventi antisismici per i privati è l'estensione dell'ecobonus alle zone 1 e 2, ma è insufficiente e non riguarda gli edifici nel loro insieme». Per questo bisogna lavorare a «una detrazione che divenga un sismabonus». ■



■ Claudio De Vincenti

La ricostruzione deve riguardare il tessuto produttivo locale e non solo i centri abitati

Prevenzione: le indicazioni dell'Isi (Ingegneria sismica italiana) sui lavori di adeguamento e miglioramento degli edifici

Riduzione del rischio, guida applicativa per intervenire sull'esistente (con i costi)

GIUSEPPE LATOUR

Setti in calcestruzzo armato, incremento degli spessori degli elementi portanti, alleggerimento dei solai. E, ancora, ripristino delle murature, introduzione di diagonali di acciaio, installazione degli isolatori, cuscinetti o pattini che permettono di assorbire le vibrazioni.

La messa in sicurezza antisismica degli edifici, declinata in pratica, passa da questi interventi: sono tecnologie che agiscono incrementando la resistenza del fabbricato o limitando l'azione del sisma sulla struttura. E che hanno un prezzo: tra i mille e i duemila euro al metro quadrato, senza considerare il costo dell'intero ciclo di vita degli interventi, nel quale bisogna computare anche i danni che potrebbero derivare da un eventuale sisma. Con l'aiuto di Ingegneria sismica italiana, associazione che riunisce tutta la filiera dei professionisti che lavorano nel settore, abbiamo fatto un quadro delle possibilità oggi a disposizione e di quanto costa utilizzarle.

«Le normative - spiegano i membri del Consiglio direttivo di Isi: **Andrea Barocci, Franco Daniele e Paolo Segala** - suddividono gli interventi migliorativi in due tipi».

L'adeguamento consiste nel «realizzare una serie d'interventi e modifiche tali per cui la sicurezza dell'edificio esistente diventa almeno pari a quella di uno nuovo», mentre il miglioramento consiste nel «realizzare una serie d'interventi e modifiche che incrementano la sicurezza attuale, senza raggiungere

quella minima per le nuove costruzioni». Per migliorare una struttura esistono due famiglie di interventi possibili. Quelli che agiscono sulla domanda, «cioè le azioni e gli effetti indotti dal sisma sulla struttura», e quelli che agiscono sulla capacità «degli elementi strutturali di farvi fronte senza danneggiarsi». Anche se «spesso un buon risultato si ottiene dalla combinazione di queste due tipologie».

L'elenco, comunque, è molto lungo. Alla seconda famiglia appartiene l'introduzione di setti in calcestruzzo armato, «che aumentano la rigidità e la resistenza della struttura». Sono sostanzialmente dei nuovi muri, anche esterni rispetto a quelli esistenti, che servono a sostenere meglio l'edificio. È possibile, poi, incrementare lo spessore degli elementi portanti (solitamente i pilastri) per renderli più resistenti, o ripristinare le armature, inserendo barre di acciaio nelle parti nuove. Nel caso di edifici in muratura è possibile il ripristino, operato sostituendo parti vecchie o danneggiate (magari pietre) con mattoni moderni. Oppure, si può ottimizzare la resa delle strutture migliorando le connessioni tra muri che, anziché essere semplicemente appoggiati uno accanto all'altro, dovrebbero essere incastrati tra loro. Ancora, per migliorare la risposta di pilastri e travi è possibile «l'introduzione di diagonali nelle strutture in acciaio per irrigidirle». In sostanza, nel quadrato formato da travi e pilastri

si inserisce una croce, che migliora la solidità.

Poi, si può agire sulla domanda, limitando l'azione del sisma. È possibile ridurre la «massa di piano»: si rendono, cioè, i tetti o i solai più leggeri, magari sostituendo quelli in cemento armato con strutture che contengano acciaio o legno. Ancora, c'è tutta la famiglia dell'isolamento che «in modo semplicistico può essere pensato come mettere i pattini alla struttura in modo che il terreno si muova in modo (più o meno) indipendente da questa». Sotto la struttura vengono posti elementi, ad esempio dei cuscinetti, che assorbono le vibrazioni al momento della scossa: la tecnologia di isolamento più classica è fatta da elementi di gomma e piombo.

Queste sono, a grandi linee, le tecnologie disponibili. Resta da affrontare il tema dei costi, sul quale si evidenzia un dato: al di là dell'intervento della struttura in sé, pesa molto l'impatto sull'agibilità dell'edificio.

Se, cioè, devo svuotare il palazzo per attuare la messa in sicurezza, tra gli elementi rilevanti andrà considerato anche il peso delle ristrutturazioni post adeguamento e il relativo disagio. Allora, spiegano da Ingegneria sismica, «in funzione delle condizioni dell'edificio ciascuna di queste tecnologie può essere migliore delle altre» perché «in linea di principio tutte queste potrebbero non necessitare particolari fermi nell'attività dell'edificio».

I setti, ad esempio, si potrebbero costruire fuori se c'è uno spazio sufficiente. L'intervento sui pilastri può essere attuato un

sui pilastri può essere attuato un appartamento per volta. L'isolamento sismico, se c'è un garage sotto il palazzo, potrebbe essere addirittura il più semplice, avendo accesso diretto alla base dell'edificio. Parlando di costi, poi, c'è da fare un'altra considerazione.

Per valutare l'impatto di un intervento antisismico bisogna considerare «il costo dell'intero ciclo di vita del bene stesso». In altre parole, non bisogna solo pensare al costo della posa in opera ma anche all'eventuale risposta al sisma, valutando prima quanto l'immobile dovrà essere riparato una volta danneggiato.

«Si tratta di una analisi costi-benefici, un approccio serio al rinforzo sismico».

Quindi, una volta valutati i costi delle diverse tipologie di intervento, il committente dovrebbe anche chiedere al progettista di "simulare" su queste strutture il sisma e valutare i costi dei danni procurati. Detto questo, comunque, anche il costo vivo ha un suo peso. Per Ingegneria sismica italiana, l'ordine di grandezza dell'intervento su un fabbricato residenziale varia tra i mille e i duemila euro al metro quadrato. Poi, ci sono le elaborazioni di Anidis, l'associazione nazionale italiana di inge-

gnieria sismica che aiutano a completare il quadro. I setti in calcestruzzo costano venti euro al metro cubo, il rafforzamento dei solai 35 euro a metro quadrato. L'installazione di un isolatore costa 150 euro al metro quadrato, considerando solo il piano su cui si agisce e non la superficie dell'intero palazzo; a questi vanno sommati i costi dell'isolatore, circa 30mila euro.

E, comunque, c'è da considerare il costo della rimozione e reinstallazione di impianti e finiture, per i quali bisogna considerare un costo orientativo di almeno 100 euro al metro quadrato. ■

IN SINTESI

I principali interventi (i valori indicati sono a cura di Isi e Anidis)

- 1-2.000 EURO A METRO QUADRATO
Costo di riferimento per un fabbricato residenziale
- 20 EURO A METRO CUBO
Setti in calcestruzzo
- 35 EURO A METRO QUADRATO
Rafforzamento di un solaio
- 100 EURO A METRO QUADRATO
Rimozione e reinstallazione di impianti e finiture
- 150 EURO A METRO QUADRATO
(Si considera un solo piano)
Installazione di un isolatore
- 30mila EURO
Costo di un isolatore
- 810 EURO A METRO QUADRATO
Rivestimento dei pilastri in fibra di carbonio
- 400 EURO A ELEMENTO
Rivestimento dei pilastri in cemento
- 600 EURO A ELEMENTO
Rivestimento dei pilastri in acciaio



Priorità su 5,5 milioni di edifici nelle zone in classe 1 e 2

In Italia, secondo i dati ufficiali più aggiornati - che sono quelli del censimento Istat del 2011 - risultano 12.187.698 edifici adibiti a uso residenziale per 31.208.161 abitazioni. Di queste, la netta maggioranza (il 53,7%), pari a circa 16,5 milioni di unità, hanno più di 40 anni (essendo state costruite prima del 1970). Un ulteriore 31% è stato edificato nel ventennio successivo (1971-1990) e il 7,4% nel periodo 1991-2000. Tra il 2001 e il 2011 è stato edificato il restante 7,9% del patrimonio abitativo. Nelle aree ad elevato rischio sismico vivono 21,8 milioni di persone (36% della popolazione), per un totale di 8,6 milioni di famiglie e si trovano circa 5,5 milioni di edifici tra residenziali e non residenziali.

Si tratta, pertanto - sottolinea l'Ance in un documento a cura dell'ufficio studi - di un patrimonio edilizio vetusto e per una quota rilevante (circa il 70% dei fabbricati) costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica (1974).

Uno stock vastissimo, cui si aggiunge un numero importante - anche se fortemente inferiore - di edifici pubblici. A cominciare dalle scuole. Più precisamente, segnala sempre

l'Ance, in Italia sorgono 64.800 edifici a esclusivo o prevalente uso scolastico (91,4 milioni di mq complessivi, in media 1.410 mq per edificio). Anche in questo caso, il grosso del patrimonio ha una età avanzata: un edificio su dieci è stato realizzato prima del 1919 e complessivamente oltre il 60% prima del 1971. Oltre 24 mila scuole (37%) si trovano in aree a elevato rischio sismico. Gli ospedali nel territorio nazionale sono circa 5.700 (44,2 milioni di mq, in media 7.776 mq per edificio). Le strutture esistenti nelle aree a rischio sismico sono 1.822. Quasi il 45% dell'intero patrimonio, pari a 11.470 edifici tra scuole e ospedali, si trova nelle regioni del Sud e il 22% al Centro. Più contenuto è il patrimonio esposto a rischio al Nord. Come è evidente, la dimensione del campo di intervento è colossale. Le aree a elevato rischio sismico sono circa il 44% della superficie nazionale (131 mila kmq) e interessano il 36% dei comuni (2.893). Un serio piano di intervento sull'esistente non può ignorare questi macro numeri, ma deve anche circoscrivere le priorità sulle quali concentrare le risorse. ■

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Non è punibile con l'esclusione chi certifica di non avere commesso violazioni tributarie e paga il debito dilazionato

Gara, ammesso chi paga la cartella a rate

Antonio Iorio

■ L'imprenditore, che per partecipare a una **gara pubblica** certifica falsamente l'assenza di violazione tributarie definitivamente accertate, non commette il **reato di falso** se è stato ammesso alla rateazione del debito tributario dall'amministrazione finanziaria prima della partecipazione alla procedura e non sia inadempiente nel pagamento della varie rate. A fornire questa interessante interpretazione è la Corte di cassazione, sezione quinta penale, con la sentenza 36821 depositata ieri.

Un imprenditore veniva condannato nei due gradi di giudizio per aver attestato falsamente nell'istanza di partecipazione a una gara per la fornitura di un'autovettura a un Comune, di non aver commesso violazioni definitivamente accertate rispetto agli

obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse, nonostante fossero state definitivamente accertate nei suoi confronti numerose irregolarità fiscali. Secondo i giudici di merito, la rateazione dei debiti tributari successiva al loro accertamento non faceva venir meno la mendacità della dichiarazione.

Ricorreva con successo per cassazione l'imputato. Innanzitutto la Cassazione rileva che la norma esclude dalla partecipazione alle gare pubbliche i soggetti che hanno commesso violazioni definitivamente accertate rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse secondo la legislazione italiana o dello Stato in cui sono stabiliti, facendo specifico riferimento al pagamento di debiti tributari certi scaduti ed esigibili. Come evidenziato dalla giurisprudenza ammini-

strativa in varie pronunce ciò che rileva in materia non è la tutela corretta del prelievo fiscale ma l'affidabilità dei soggetti che contrattano con la Pa. Tale affidabilità potrebbe venir meno in presenza di omessi o ritardati pagamento ovvero di sottrazione di materia imponibile a imposizione. L'accesso alla rateazione per tali violazioni differisce in concreto l'esigibilità della scadenza dei debiti tributari iniziali. Si tratta di un istituto che va incontro alle imprese in temporanea difficoltà economica: esse possono regolarizzare la propria posizione tributaria senza incorrere in rischi di insolvenza. In tale contesto è evidente che il contribuente ammesso alla rateazione del debito tributario conseguente a violazioni fiscali non commette alcun reato se dichiara di non aver commesso illeciti tri-

butari definitivamente accertati.

A tal fine, secondo i giudici di legittimità, sono necessarie alcune condizioni: 1) la rateazione sia stata accordata con un provvedimento dell'amministrazione finanziaria antecedente alla istanza di partecipazione alla gara, 2) non risulti inadempita anche una sola rata ovvero il piano non sia stato revocato dall'amministrazione; 3) non deve trattarsi di transazione fiscale in quanto, operando nell'ambito di un concordato preventivo o un accordo di ristrutturazione del debito, per essere efficace richiede l'omologazione del Tribunale.

IL PRINCIPIO

L'importante è essere stati ammessi al piano prima della partecipazione al bando e aver rispettato le scadenze

Il dpcm sul rischio idrogeologico ha incassato il via libera della Corte dei conti

Dissesto, 100 milioni per i progetti

DI MARCO OTTAVIANO

Per la mitigazione del rischio idrogeologico presto saranno disponibili 100 mln di euro. La priorità sarà data agli interventi integrati di mitigazione del rischio e di recupero degli ecosistemi. In tempi brevissimi la selezione dei progetti da finanziare. E con il dpcm del 19 luglio 2016 (registrato nei giorni scorsi alla Corte dei conti e in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*) che sono stati stanziati 100 milioni di euro, complessivi per gli anni 2016, 2017 e 2018, contro il dissesto idrogeologico. Beneficiari delle risorse i presidenti delle regioni, in qualità di commissari di governo, ai sensi della legge Sblocchi Italia (decreto legge 133/2014 convertito con la legge 212/2014). Il finanziamento è finalizzato alla redazione di un progetto esecutivo previsto per l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori, attraverso l'elaborazione, anche non esplicita, dei livelli di progettazione inferiori. L'ammissione al finanziamento avverrà nei limiti delle risorse disponibili sul fondo per la mitigazione del dissesto idrogeologico.

Il funzionamento del fondo

<i>Dote economica</i>	Stanziati 100 milioni per gli anni 2016, 2017 e 2018 per la progettazione anti dissesto
<i>Progetti non ammissibili</i>	Non sono ammessi al finanziamento gli incarichi di progettazione già conferiti e le spese per rilievi e indagini appaltati anteriormente alla data di assegnazione dei fondi
<i>Quantificazione finanziamento</i>	Importo del finanziamento quantificato, in base al tipo di intervento da progettare e realizzare (difesa idraulica, difesa costiera, difesa dalle valanghe), al costo delle opere e al livello della progettazione

PROGETTI NON AMMISSIBILI. Non saranno ammessi al finanziamento gli incarichi di progettazione già conferiti e le spese per rilievi e indagini appaltati anteriormente alla data di assegnazione dei fondi. L'importo del finanziamento sarà quantificato in base a due parametri:

- al tipo di intervento da progettare e realizzare (difesa idraulica, difesa costiera, difesa dalle valanghe),

- al costo delle opere e al livello della progettazione.

Per essere considerato finanziabile, il progetto deve essere corredato da relazioni redatte durante lo studio preliminare, fotografie sull'ubicazione e la natura del dissesto, stima dei lavori necessari, quadro economico preliminare e cronoprogramma delle attività necessarie dalla progettazione al collaudo.

La priorità sarà data alla

progettazione degli interventi già inseriti nel piano di stralcio delle aree metropolitane e, più in generale, agli interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e recupero degli ecosistemi. Non si potranno inoltre prevedere opere accessorie di entità superiore al 10% dell'importo complessivo dei lavori.

STUDIO PRELIMINARE. Per l'ammissibilità al finanziamento sarà previsto l'inserimento nel database di uno studio preliminare, che comprende una relazione (che illustra l'ubicazione e la natura del dissesto su cui si intende intervenire e gli obiettivi, le modalità e il costo dell'intervento nonché gli elementi essenziali della valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, della compatibilità paesaggistica e dei vincoli archeologici dell'intervento), la stima sommaria dei lavori da eseguire, il quadro economico preliminare e il cronoprogramma orientativo di tutte le attività, a partire dalla progettazione, fino al collaudo o certificato di regolare esecuzione.

IO ONLINE Il decreto sul sito www.italiainoggi.it/documenti

Protezione Civile: una cifra stimata per il solo patrimonio privato della Sicilia

Adeguamento sismico servono 9 miliardi

Ci sono numeri roboanti tra il presente incerto degli edifici siciliani pubblici e privati e un futuro di sicurezza antisismica. Il calcolo relativo alle abitazioni private è stato realizzato dal Centro studi del consiglio nazionale degli ingegneri e presenta un conto complessivo da circa 93 mld per tutto il patrimonio edilizio privato nazionale, altri 50 mld, invece, per le strutture pubbliche nazionali.

a pagina 4

Il deputato regionale di Forza Italia, Marco Falcone, ha chiesto "un piano urgente di messa in sicurezza di tutti gli edifici strategici"

Adeguamento sismico, servono 9 mld €

Tale cifra, stimata dalla Protezione civile, si riferisce al solo patrimonio privato della Sicilia

PALERMO – Ci sono numeri roboanti tra il presente incerto degli edifici siciliani pubblici e privati e un futuro di sicurezza antisismica. Il calcolo relativo alle abitazioni private è stato realizzato dal Centro studi del consiglio nazionale degli ingegneri e presenta un conto complessivo da circa 93 miliardi di euro per tutto il patrimonio edilizio privato nazionale, altri 50 miliardi, invece, ci vorrebbero per le strutture pubbliche nazionali, secondo una stima della protezione civile. Per la Sicilia, soltanto per il patrimonio privato, stimati quasi 9 miliardi di euro.

Alla fine di agosto Mauro Dolce, uno dei direttori generali del dipartimento della Protezione civile, ha rivelato al Sole 24 Ore la profonda differenza tra la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato. Nel primo caso è più semplice perché "fissato da norme – ha spiegato al quotidiano economico – e può essere calcolato con maggiore precisione" mentre nel caso dei privati il calcolo è variabile perché il proprietario può scegliere tra diversi interventi che oscillano tra 300 e 800 euro a metro quadrato. Per le scuole, ad esempio, i numeri sono già nelle mani del governo: l'adeguamento sismico costerebbe circa 13 miliardi di euro.

La Sicilia ha necessità di agire in tempi brevi. Sul fronte pubblico Marco

Falcone, deputato regionale di Forza Italia, ha chiesto "un piano urgente di messa in sicurezza antisismica di tutti gli edifici strategici, a partire dalle scuole e dagli ospedali, e da estendersi quindi a tutti gli stabili pubblici".

Un appello che arriva in seguito alla puntuale analisi di queste ultime settimane. Dal 92% delle scuole nelle aree a elevato rischio sismico (Ordine dei geologi) all'allarme lanciato alla fine di agosto dall'Anao Assomed isolana che ha chiesto all'assessore regionale alla Sanità, Baldo Guicciardi, e al presidente della commissione Sanità, Giuseppe Digiacomo, di avviare un'ispezione in merito al possesso dei requisiti di sicurezza antisismica degli ospedali. La richiesta di Falcone è precisa: "Palazzo d'Orleans provveda a inserire gli interventi di mappatura del rischio e di consolidamento e manutenzione straordinaria nella nuova programmazione comunitaria 2014-2020, che registra tra l'altro forti ritardi, per consentire alla Sicilia di guardare al futuro con minore apprensione". Un appello dello stesso tenore è stato sollevato due giorni fa da Alfio La Rosa, presidente di Federconsumatori Sicilia. "Occorre avviare un piano di monitoraggio strutturale di vulnerabilità sismica del patrimonio pubblico isolano, a partire dalle 4.894 scuole e 398 ospedali esistenti". Un'azione del genere "consentirebbe di attivare – ha

proseguito La Rosa – un piano di prevenzione e messa in sicurezza in grado di individuare gli edifici più fragili per i quali è necessario intervenire in maniera prioritaria con interventi di consolidamento".

Se per il pubblico non ci sono ancora stime abbastanza precise a livello regionale, un quadro della spesa per la messa in sicurezza del patrimonio privato è stato realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri che ha utilizzato dati Istat, Cni, Cresme e Protezione civile. A fronte dei 93,6 miliardi necessari per agire nei confronti dei Comuni italiani nelle aree maggiormente esposte al rischio sismico, ne servirebbero circa 8,7 soltanto per la Sicilia.

Rosario Battiato

Servirebbero 50 mld € per l'adeguamento dell'intero patrimonio pubblico nazionale